

OGGI

Data: 30.05.2024 Pag.: 80,81,82,83
 Size: 2148 cm2 AVE: € 214800.00
 Tiratura: 421233
 Diffusione: 283951
 Lettori: 1800000



OG LE SUE PRIGIONI

Autore della saga del prete e del comunista (in tv, Fernandel e Gino Cervi), **Giovannino Guareschi passò 409 giorni in carcere per aver diffamato De Gasperi. Il figlio **Alberto** ha raccolto in un libro le lettere che il papà spedì e ricevette in cella. E disegna il ritratto di un uomo libero. Che non resisteva all'ironia. E al merluzzo fritto**

di ALESSANDRO PENNA

Giovannino Guareschi entrò nel carcere di Parma giusto 70 anni fa, il 26 maggio del 1954. Nel gennaio di quell'anno aveva attribuito ad Alcide De Gasperi due lettere - che pubblicò sul settimanale che dirigeva (*Il Candido*) - in cui il leader della Dc chiedeva agli alleati di bombardare la periferia di Roma per accelerare la sollevazione del popolo e la cacciata dei tedeschi (le lettere erano del 1944). Il processo evaporò in tre rapide udienze, in cui prevalse l'alibi morale di De Gasperi («Un uomo di quella statura non avrebbe mai scritto cose simili») e non vennero sentiti né testimoni né il perito che aveva certificato l'autenticità delle due missive. Guareschi fu condannato a 12 mesi di carcere per diffamazione e rinunciò a ricorrere in appello: «Accetto la condanna come accetterei un pugno in faccia: non mi interessa dimostrare che mi è stato dato ingiustamente». L'inventore di Peppone e Don Camillo è stato il primo e unico giornalista italiano a scontare per intero una pena detentiva per diffamazione. Il figlio Alberto, 84 anni, ha appena dato alle stampe *Caro Nino ti scrivo* (BUR Rizzoli), in cui raccoglie e cuce insieme le lettere che il padre (Nino, per i familiari) mandò e ricevette durante la detenzione. Lo incontriamo a Roncole Verdi (Parma), al primo piano di un casolare giallo che fino al 1994 ha funzionato come ristorante e oggi accoglie sia la biblioteca sia l'archivio di Guareschi. A un passo c'è la casa natale di Giuseppe Verdi.

Come le è venuta l'idea del libro?

«Durante il Covid mi sono letto tutta la corrispondenza che mio padre aveva ricevuto in carcere: 27 mila "pezzi" tra lettere, cartoline e biglietti che per più di 60 anni erano rimasti in un sottotetto dell'Incompiuta, la casa di papà. Venivo al mattino presto e



MIO PADRE DON CAMILLO



SOMMERSO DA CARTOLINE

Giovanni Guareschi, scomparso nel 1968 a 60 anni, con parte delle 27 mila lettere e cartoline che gli giunsero in carcere. Sopra, il figlio Alberto, 84, con il presepe che il padre si costruì mentre era recluso nel lager di Beniaminovo (in Polonia) e che volle gli fosse spedito in carcere per Natale.

OGGI

Data: 30.05.2024 Pag.: 80,81,82,83
 Size: 2148 cm2 AVE: € 214800.00
 Tiratura: 421233
 Diffusione: 283951
 Lettori: 1800000



lavoravo *no stop* fino alle sei di sera. Ci ho aggiunto altre fonti e i miei ricordi, perché quando andò in prigione avevo 14 anni».

Suo padre rifiutò di ricorrere in appello: eppure gli avevano garantito l'assoluzione.

«Mia madre provò a convincerlo perché non voleva che io e Carlotta, che aveva 11 anni, rimanessimo senza babbo per un anno. Poi capì e gli disse: "Vai tranquillo, ai ragazzi ci penso io". Mio padre diceva: "Se non avessi i figli, verrei a patti". Voleva insegnarci la dignità. Il libro è un ringraziamento ai miei genitori, per l'amore e l'intelligenza con cui ci protessero. Non subimmo traumi, ricevvamo una lezione».

Il premier Mario Scelba cercò di intercedere.

COPPIA D'ORO

Sopra, una scena di *Don Camillo e l'onorevole Peppone*, che Guareschi scrisse in prigione. A sinistra, nei panni del sindaco comunista, c'è Gino Cervi. A destra, in quelli del parroco, Fernandel.

«Era un duro, Scelba. Ma mia madre non ebbe paura: quando venne a casa nostra, in via Righi, a Milano, lo tenne bloccato per due ore in cucina. Mio padre era nello studio di sopra, al primo piano: le disse di riferire a Scelba che non aveva tempo di riceverlo perché era in ritardo col lavoro e rischiava di trovare chiusa la tipografia della [Rizzoli](#). In realtà, aveva fretta di finire perché doveva andare a pranzo a Roncole dai fratelli Sgavetta, i falegnami che lavoravano all'Incompiuta: gli facevano trovare il merluzzo fritto, che mia madre gli proibiva per via dell'ulcera».

Che cosa ricorda del giorno in cui si costituì?

«Che c'era tantissima gente. Venne anche una delegazione del *Secolo d'Italia*, che aveva raccolto 200 mila firme per chiedere al governo che gli fosse ri-

OGGI

Data: 30.05.2024 Pag.: 80,81,82,83
 Size: 2148 cm2 AVE: € 214800.00
 Tiratura: 421233
 Diffusione: 283951
 Lettori: 1800000



OG LE SUE PRIGIONI

sparmiato il carcere. Tra i primi firmatari c'erano Gino Cervi (*Peppone, nei film tratti dai libri di Guareschi, ndr*) e Fernandel (*Don Camillo*), che mandò un telegramma dal Marocco.

Gran parte della stampa scrisse che Guareschi, in carcere, godeva di enormi privilegi.

«Il clima era quello: velenoso, ostile. In un'osteria milanese Eugenio Montale brindò alla prigionia di mio padre: anche i grandi poeti hanno le loro *défaillance*. Il babbo occupava la cella numero 38, che misurava 3 metri per 2,80. Non c'era nemmeno il gabinetto, ma il bugliolo. Lo sostituirono (a tutti) qualche mese dopo con il wc. E mio padre scrisse: "Sono pieno di malinconia, perché l'igiene uccide la poesia". Poco dopo gli proibirono di scrivere in versi e usare l'ironia, perché "irrispettosa dell'Istituzione carceraria". Poteva mandare una lettera ogni 15 giorni. Lui alternava famiglia e lavoro: una la spediva a mia madre, che chiamava la "vedova provvisoria"; l'altra ad Alessandro Minardi, che l'aveva sostituito alla guida del *Candido*».

Com'erano i rapporti con gli altri carcerati?



DIARIO DI BORDO
 La copertina di *Caro Nino ti scrivo* (BUR Rizzoli), uscito il 28 maggio. Per scriverlo, Alberto Guareschi ha consultato anche il "diario di bordo" che il padre tenne in carcere.

«Ottimi. Mio padre aveva carisma: era un influencer ante-litteram. A tanti detenuti pagava gli avvocati: faceva del bene a fondo perso, perché non credeva nella redenzione. Molti lo avevano eletto loro consiglieri. C'era un signore che era dentro per incesto: aveva plagiato la figlia di 14 anni, che gli mandava delle letterine profumate. Nell'ora d'aria confidò a mio padre: "Signor Guareschi, quando esco uccido mia moglie così potrò vivere con mia figlia"».

E suo padre?

«Non poteva usare la morale comune, quella gente non la capisce. Ricorse al paradosso: "Il principio è valido", gli rispose, "ma deve tenere conto delle conseguenze: se uccide sua moglie le danno l'ergastolo e sua figlia non la vede più"».

Scrisse di patire il carcere più dei lager polacchi, dove trascorse 2 anni.

«I tedeschi arrivava a capirli: "Per loro eravamo nemici e traditori". Gli riusciva più difficile digerire che il suo Paese non gli concedesse la possibilità di difendersi e lo mandasse ai ceppi per un reato d'opinione. Era così amareggiato che progettava di

MENOPAUSA ACT®



O ti senti così, o ti senti ACT.

MENOPAUSA ACT, grazie alla formula **NO VAMP** a base di Dioscorea e Griffonia, agisce sui principali disturbi della Menopausa.

In farmacia e parafarmacia



30 COMPRESSE **1** COMPRESSA AL GIORNO

LINEA ACT. LA QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO!

Leggere le avvertenze riportate sulla confezione. Gli integratori non sostituiscono una dieta variata, equilibrata ed un sano stile di vita.

Distribuito da: **F&F s.r.l.** | 06/9075557 | **LINEA-ACT.IT**

OGGI

Data: 30.05.2024 Pag.: 80,81,82,83
 Size: 2148 cm2 AVE: € 214800.00
 Tiratura: 421233
 Diffusione: 283951
 Lettori: 1800000



trasferirsi in Argentina, dove viveva un suo zio: "Non me la sento di continuare a fare l'italiano". Mia madre si oppose. Anche perché sentiva e vedeva l'affetto della gente. A Roncole passavano spesso pullman pieni di turisti. Venivano per la casa di Verdi, ma passavano davanti all'Incompiuta, si fermavano e salutavano mia madre, che rispondeva, secondo disposizione di papà, con un inchino».



In prigione riuscì a scrivere la sceneggiatura di *Don Camillo e l'onorevole Peppone*.

«Gli diedero 700 fogli, che la sera doveva restituire al direttore del carcere, che li chiudeva in cassaforte e glieli riconsegnava il mattino dopo. Le pagine erano numerate, perché non potesse trattenerne nemmeno una in cella. Per uscire di lì, la sceneggiatura sarebbe dovuta passare dal Ministero di Grazia e Giustizia, dove l'aspettava Scelba. Mio padre riuscì a sottrarre dei fogli alla risma numerata, li ripiegò in quattro e li "rilegò" alla meglio dentro la copertina di due tomi della *Bur* cui aveva tolto la "polpa", cioè le pagine. Sembravano dei veri libri, li diede al suo

“
Quando uscì
disse che quei
409 giorni non
erano buttati
perché i suoi
figli li avevano
contati uno
per uno

— **Alberto**
Guareschi

editore austriaco (che ignorava tutto) e per suo tramite arrivarono ad Angelo [Rizzoli](#), il produttore del film».

Come stava quando lo liberarono?

«Era provato. Ma disse, e scrisse, che quei 409 giorni di galera (*Guareschi scontò più di un anno a causa del cumulo con una precedente condanna per vilipendio al Capo dello Stato, che era stata sospesa grazie alla condizionale, ndr*) non li aveva buttati perché "i miei figli li hanno contati uno per uno"».

De Gasperi morì mentre suo padre era in prigione.

«E lui scrisse: "Mi dispiace per quel poveretto. Avrei voluto trovarlo sano e potentissimo come quando sono entrato in carcere per riprendere la polemica". Ma tre anni dopo non ebbe problemi a riconoscere che, "paragonato ai politici di oggi De Gasperi era un gigante". Una frase che sottoscriverebbe anche adesso, moltiplicata per dieci».

OG

Alessandro Penna
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

CISTIT ACT®



Prova **CISTIT ACT FORTE**, l'integratore alimentare a base di **D-Mannosio** da betulla e **Cranberry** che favorisce la normale funzionalità delle vie urinarie. Disponibile in bustine per un'azione **URTO** e in capsule.

In farmacia e parafarmacia



14 BUSTINE **30** CAPSULE

LINEA ACT. LA QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO!

Leggere le avvertenze riportate sulla confezione.
 Gli integratori non sostituiscono una dieta variata, equilibrata ed un sano stile di vita.

O ti senti così, o ti senti ACT.

Distribuito da: **F&F s.r.l.** | 06/9075557 | [LINEA-ACT.IT](#)